

Sabato 17 febbraio 2007 il Santo Padre Benedetto XVI si è recato in visita al Seminario Romano Maggiore in occasione della Festa della Madonna della Fiducia.

Un seminarista del I anno gli ha rivolto questa domanda: *Santità, il nostro è il primo dei due anni dedicati al discernimento, durante il quale siamo impegnati a scrutare nel profondo la nostra persona. È un esercizio faticoso, per noi, perché il linguaggio di Dio è speciale e solo chi è attento può coglierlo tra le mille voci che risuonano dentro di noi. Le chiediamo dunque di aiutarci a capire come concretamente parla Dio e quali le tracce che lascia con il suo pronunciarsi in segreto.*

Come possiamo discernere la voce di Dio tra le mille voci che sentiamo ogni giorno in questo nostro mondo. Direi: Dio parla in diversissimi modi con noi. Parla per mezzo di altre persone, attraverso amici, i genitori, il parroco, i sacerdoti. Qui, i sacerdoti ai quali siete affidati, che vi guidano. Parla per mezzo degli avvenimenti della nostra vita, nei quali possiamo discernere un gesto di Dio; parla anche attraverso la natura, la creazione, e parla, naturalmente e soprattutto, nella Sua Parola, nella Sacra Scrittura, letta nella comunione della Chiesa e letta personalmente in colloquio con Dio.

E' importante leggere la Sacra Scrittura, da una parte in un modo molto personale, e realmente, come dice San Paolo, non come parola di un uomo o come un documento del passato, come leggiamo Omero, Virgilio, ma come una Parola di Dio che è sempre attuale e parla con me. Imparare a sentire in un testo, storicamente del passato, la Parola vivente di Dio, cioè entrare in preghiera, e così fare della lettura della Sacra Scrittura un colloquio con Dio.

Sant'Agostino nelle sue omelie dice spesso: Ho bussato diverse volte alla porta di questa Parola, finché ho potuto percepire che cosa Dio stesso diceva a me. Da un parte, questa lettura molto personale, questo colloquio personale con Dio, in cui cerco che cosa il Signore dice a me, e insieme a questa lettura personale è molto importante la lettura comunitaria, perché il soggetto vivente della Sacra Scrittura è il Popolo di Dio, è la Chiesa.

Questa Scrittura non era una cosa soltanto privata di grandi scrittori - anche se il Signore ha sempre bisogno della persona, della sua risposta personale - ma è cresciuta con persone che erano coinvolte nel cammino del Popolo di Dio e così le loro parole sono espressione di questo cammino, di questa reciprocità della chiamata di Dio e della risposta umana.

Quindi, il soggetto vive oggi come è vissuto in quel tempo, perciò la Scrittura non appartiene al passato, perché il suo soggetto, il Popolo di Dio ispirato da Dio stesso, è sempre lo stesso, e

quindi la Parola è sempre viva nel soggetto vivente. Perciò è importante leggere la Sacra Scrittura e sentire la Sacra Scrittura nella comunione della Chiesa, cioè con tutti i grandi testimoni di questa Parola, cominciando dai primi Padri fino ai Santi di oggi, fino al Magistero di oggi.

Soprattutto, è una Parola che diventa vitale e viva nella Liturgia, quindi la Liturgia direi che è il luogo privilegiato dove ciascuno di noi entra nel "noi" dei figli di Dio in colloquio con Dio. E' importante: il Padre Nostro comincia con le parole "Padre Nostro"; solo se io sono inserito nel "noi" di questo "Nostro", posso trovare il Padre; solo all'interno di questo "noi", che è il soggetto della preghiera del Padre Nostro, sentiamo bene la Parola di Dio. Quindi, questo mi sembra molto importante: la Liturgia è il luogo privilegiato dove la Parola è viva, è presente, dove anzi la Parola, il *Logos*, il Signore, parla con noi e si dà nelle nostre mani; se ci poniamo in ascolto del Signore in questa grande comunione della Chiesa di tutti i tempi, lo troviamo.

Egli ci apre la porta man mano. Direi quindi che questo è il punto in cui si concentrano tutti gli altri: siamo personalmente diretti dal Signore nel nostro cammino e, nello stesso tempo, viviamo nel grande "noi" della Chiesa, dove la Parola di Dio è viva.

Poi, si associano gli altri punti, quelli del sentire gli amici, del sentire i sacerdoti che ci guidano, del sentire la viva voce della Chiesa di oggi, sentendo così anche le voci degli avvenimenti di questo tempo e della creazione, che diventano decifrabili in questo contesto profondo.

Per riassumere direi, quindi, che Dio parla in molti modi con noi. E' importante, da una parte, stare nel "noi" della Chiesa, nel "noi" vissuto nella Liturgia. E' importante personalizzare questo "noi" in me stesso, è importante essere attenti alle altre voci del Signore, lasciarci guidare anche da persone che hanno esperienza con Dio, per così dire, e ci aiutano in questo cammino, affinché questo "noi" diventi il mio "noi", e io, uno che realmente appartiene a questo "noi". Così cresce il discernimento e cresce l'amicizia personale con Dio, la capacità di percepire, nelle mille voci di oggi, la voce di Dio, che è presente sempre e parla sempre con noi".